

# Qualità del processo produttivo nell'industria della carne: le debolezze della filiera, le ricadute sul lavoro

Piera Campanella

Mikolas è operaio specializzato...  
lui fai il disossatore, un mestieraccio  
specie se lavorate a cottimo  
e cercate di metter da parte  
un po' di soldi per sposarvi:  
le mani viscide, il coltello altrettanto,  
voi che ci date sotto come un matto [...]

Del lavoro Jurgis parlava  
con gran leggerezza perché era giovane.  
Certo, gli erano giunte all'orecchio storie  
di uomini distrutti dalla fatica,  
lì nei macelli di Chicago,  
e di quanto era successo loro dopo,  
come conseguenza -  
storie da fare accapponare la pelle [...]

(Upton Sinclair, *La giungla*, prefazione e traduzione  
di Mario Maffi. Milano: PGreco 2019, 35 e 46)

1. È così, «*La giungla* di ieri [...] ci parla di un oggi ben visibile [...]» (Maffi 2019, 19). Ben visibile soprattutto da quando una patologia come il Covid-19, riconducibile, secondo i più, alla categoria delle zoonosi (Worobey et al. 2022; Worobey et al. 2024), ha fatto irruzione negli impianti di macellazione e lavorazione delle carni, già di per sé esposti a rischio zoonotico, mettendone a nudo ogni debolezza (Effat 2020; Mc Sweeney, Young 2021).

Col suo rapido e violento propagarsi, il Covid-19 ha squarciato il velo dell'invisibilità che ha da sempre interessato il lavoro nel settore, causa la perifericità spaziale degli stabilimenti produttivi (Lever, Milbourne 2017, 306 sgg.; Urbinati 2017-2018)<sup>1</sup> e la strutturale marginalità sociale della manodopera, in larga parte

<sup>1</sup> Secondo Urbinati 2017-2018, 10-11, storicamente «la scelta del luogo dove far sorgere i mattatoi, e cioè ai margini delle città, era dettata principalmente dall'idea che ciò avrebbe messo in sicurezza i cittadini e soprattutto avrebbe reso più pulite le città [...]. Ma la dislocazione

di origine straniera (Campanella, Dazzi 2020). Questa invisibilità non è stata purtroppo scalfita, nel tempo, neppure dalla mobilitazione sindacale.

«Rendere visibile l'invisibile», è stato detto - parafrasando un efficace slogan del sindacato latino-americano (Perini 2024) - per indicare ciò a cui dovrebbe tendere l'azione collettiva. Ed è quello a cui certamente ha mirato anche l'iniziativa dei lavoratori della carne. In effetti, «the history of the [...] poultry industry is a history of class struggle», è stato osservato in riferimento agli U.S. (Freshour 2019, 124), Paese ove per primo è andato sperimentandosi quel connubio su larga scala tra consumo di carne e produzione a livello industriale del prodotto.

In un tale contesto, non v'è dubbio che la lotta organizzata abbia consentito di smascherare e combattere le forme più estreme di sfruttamento nel settore. Tuttavia, essa non è riuscita ad eliminarle del tutto e neppure liberare le condizioni lavorative del settore dai tratti di particolare penosità che la contraddistinguono, per l'oggettiva brutalità di un'attività connessa all'uccisione in massa di esseri viventi e la inevitabile gravosità di un'organizzazione del lavoro deputata a garantire con estrema precisione e razionalità quel risultato produttivo<sup>2</sup>.

Una tale gravosità – espressa dalla costante intensificazione dei ritmi produttivi (Fontana 2018; Rete Nazionale Lavoro Sicuro 2023)<sup>3</sup>, mista a politiche di bassi salari – ha teso a crescere da ultimo, per effetto della montante pressione competitiva interna alla filiera<sup>4</sup> e di una certa difficoltà del sindacato ad organizzare le maestranze, sempre più segmentate da un uso spinto dell'*outsourcing* e dei contratti flessibili (Effat 2013; Wagner, Refslund 2015, 335 sgg.; Wagner 2015, 201 sgg.; Lillie, Wagner 2015, 157; McGauran 2016, 19 sgg.; Dorigatti, Mori 2016, 190 sgg.; Carchedi, Franciosi 2016, 141 sgg.; Dorigatti 2019, 51 sgg.;

di questi edifici [...] poteva essere anche (dovuta) (al)l'esigenza di celare alla maggior parte delle persone ciò che avveniva all'interno dei mattatoi [...] con l'obiettivo, seppur inespreso», di sollevare da ogni responsabilità sociale la popolazione; la perifericità spaziale delle *meat-processing factories* è indagata, invece, particolarmente, in Lever, Melbourne 2017, 311, con riferimento al caso gallese, e da questi autori intrinsecamente connessa alla c.d. liminalità dei lavoratori migranti ivi impiegati: «[...] migrants employed in these factories were outside cut off from the rest of society [...]. The factories they worked within are detached from place in very particular ways, located 'out of sight and out of mind' in bland industrial parks on the edge of urban centres [...]».

<sup>2</sup> Upton Sinclair pone bene in evidenza la lucida spietatezza di quell'ingranaggio produttivo, nella parte in cui narra della prima visita al macello di Jurgis, il protagonista di *The Jungle*: «It was so all very businesslike that one watched it fascinated. It was porkmaking by machinery, porkmaking by applied mathematics [...]» (Sinclair 1906).

<sup>3</sup> Sulla scorta di un'inchiesta operaia condotta in due stabilimenti modenese di lavorazione della carne suina, la Rete Nazionale Lavoro Sicuro afferente al SiCobas ha lamentato significativi problemi a riguardo e avanzato alcune proposte: si veda anche SiCobas 2023; Rete nazionale lavoro 2024; in tema si veda già Collettiva 2017; Punto Sicuro 2016.

<sup>4</sup> Eppure non manca, tra i player del settore, chi si distingue per i propri profitti: dopo un anno di assenza, è, ad esempio, rientrato nella classifica Forbes degli uomini più ricchi del mondo Luigi Cremonini che, con il suo Gruppo Inalca S.p.A. (Modena) rifornisce di carne marchi come Mc Donald's e Burger King: è 72°, con un patrimonio di un miliardo di dollari: Novarini 2024.

Campanella, Dazzi 2020; Campanella 2020, 935 sgg.; Battistelli 2020, 974 sgg.; Battistelli, Campanella 2020, 135 sgg.; Battistelli e al. 2020a, 1 sgg.; Piro 2020, 53 sgg.; Piro, Sacchetto 2020, 515 sgg.; Franciosi 2022, 51 sgg.; Piro 2022, 446 sgg.; Theunissen, Zanoni, e Van Laer 2023, 934 sgg.; Campanella 2024, 332 sgg.; Terra! 2024, 50 sgg.) nonché da politiche di «compartimentalizzazione» sulla base della nazionalità (Lever, Milbourne 2017, 308; Piro 2020, 53 sgg.). Stando così le cose è, dunque, innegabile come la filiera della carne rappresenti non solo un contesto di morte e dolore per gli animali, ma anche una dimensione produttrice di tanta sofferenza e devastazione per gli esseri umani (García Pereira 2019; Di Fiore 2021)<sup>5</sup>. Questo, anche al netto dei pregiudizi provocati all'ambiente (IPCC 2023; Altreconomia 2019; Terra! 2018) ed ai consumatori, sarebbe già sufficiente a suggerire un netto cambio di passo rispetto allo stato di cose presenti.

L'esplosione dell'emergenza pandemica negli impianti del settore ha dato, del resto, una palese rappresentazione della pessima situazione in cui versano i lavoratori: il fenomeno della pandemia ha interessato particolarmente l'industria della carne degli Stati Uniti (Press 2023, 194 sgg.; Douglas 2020; Freshour 2020)<sup>6</sup>, del Brasile (Mano 2020), dell'Australia (BIS Oxford Economics 2021), ma anche dell'Europa (Mc Sweeney, Young 2021; Stolton 2020; Effat 2020). Qui il primato è andato soprattutto a Paesi, come la Germania (Ban, Bohle, e Naczyk 2022)<sup>7</sup> o l'Inghilterra (Chen et al. 2023), in cui grandi stabilimenti produttivi, capaci di integrare al loro interno tutte le fasi produttive, hanno funzionato da importanti vettori per la diffusione del virus. Meno significativo, anche se non del tutto inconsistente (Terra! 2024, 52), è stato, invece, l'impatto del Covid-19 per la manodopera italiana occupata nel comparto. Il motivo va forse ricercato nella maggiore frammentazione organizzativa di certe filiere (Barberis et al. 2020, 41 sgg.; Terra! 2024, 52), con una prevalenza delle piccole imprese (Comito 2023, 143; Battistelli et al. 2020b, 143), meno esposte alla diffusione del virus, non certo invece nel modello organizzativo del lavoro, che l'industria della carne del nostro Paese condivide con il resto del mondo occidentale. È il c.d. «*subcontracting model*» a ragione indicato come il responsabile principale dello scadimento delle condizioni di lavoro e di salute del personale e, dunque,

<sup>5</sup> Questo giustifica la scarsissima attrattività di questa industria, lamentata come serio problema da parte imprenditoriale: si veda Evans 2021 con particolare riferimento al caso inglese.

<sup>6</sup> V. Press 2023, 194 sgg. per una visione molto critica della gestione della pandemia negli impianti di macellazione da parte della presidenza Trump, che ha invocato il *Defense Production Act* per qualificare i lavoratori del settore come «*essential workers*» e, così, vietare la chiusura degli impianti nonostante l'esplosione del virus al loro interno; in tema si veda anche Freshour 2020, sulla scorta di una considerazione dell'industria della carne come osservatorio privilegiato di quelle forme di capitalismo razziale che, a partire dalla vecchia economia delle piantagioni di cotone del Sud del Paese, tuttora connotano la società americana.

<sup>7</sup> Sulle dinamiche di sfruttamento dei lavoratori rumeni negli stabilimenti della tedesca Tönnies attraverso schemi intermediatori, si veda G4Media.ro 2020; AK-24 2020.

della propagazione incontrollata dell'infezione nelle linee produttive della carne (Mc Sweeney, Young 2021; per il caso italiano, Terra! 2024, 54 sgg.).

In un contesto come quello italiano, di significativa parcellizzazione della filiera e, conseguentemente, di accentuato dominio dei grandi *retailers*, un simile modello - forte di quell'ampio «esercito industriale di riserva» dato dalla manodopera migrante (Piro 2022, 446 sgg.) - garantisce un consistente risparmio sul costo del lavoro. Secondo quanto è stato notato, l'industria alimentare del nostro Paese, se, da un lato, rappresenta un segmento importante del settore manifatturiero, dall'altro, si trova, infatti, di fronte a molteplici sfide che suggeriscono politiche di taglio dei costi, tanto più verso gli attori più vulnerabili della filiera (Piro 2019, 18).

Ora, rispetto a questo quadro, il *business* della carne non fa «eccezione» (Piro 2020, 53). È senz'altro il segmento «a monte», quello dell'allevamento, a risentire dell'ineguale distribuzione di valore lungo la catena produttiva, stretto com'è tra incrementi delle spese di produzione (mangimi, animali, approvvigionamento energetico) e bassi prezzi dell'industria di trasformazione e della GdO<sup>8</sup>. Quest'ultima, attraverso il sistema delle c.d. *private labels* (Campanella 2024, 327), è giunto a impadronirsi della stessa fase della produzione, sì da accrescere ulteriormente il proprio potere nell'ambito, per di più, di un gioco competitivo interno esasperato, tanto più dopo l'ascesa dei *discount*, spesso afferenti a grandi gruppi multinazionali.

Stando così le cose, si capisce perché la riduzione dei costi di produzione divenga un imperativo irrinunciabile nella filiera della carne. E la spinta in tale direzione può essere così forte da sortire gravi effetti patologici, dando vita a vicende di palese violazione della normativa fiscale, previdenziale, commerciale e del lavoro («frodì carosello», elusioni contributive, caporalato, inottemperanza della legislazione prevenzionistica, falsa etichettatura di prodotti Dop) presso i segmenti più vulnerabili della catena del valore<sup>9</sup>.

2. Per quanto concerne l'organizzazione del lavoro, sul banco degli imputati è finito l'*outsourcing*, soprattutto in quei segmenti della catena - come la macellazione e lavorazione della carne nel comparto suinicolo - più schiacciati rispetto

<sup>8</sup> Su tali prezzi, del resto, poco ha inciso, il pur innovativo d.lgs. n. 198/2021, che in attuazione della c.d. Direttiva Castro, ha sì messo al bando alcune prassi commerciali patologiche particolarmente invasive ai produttori, ma non ha posto limiti a quelle fisiologiche e purtroppo asimmetriche dinamiche *business to business* da cui in fondo dipendono le fragilità delle filiere alimentari, incluso quella della carne (Iannarelli 2021; si veda anche Campanella 2024, 331). Men che meno il decreto ha individuato un qualche raccordo tra buone pratiche commerciali e ulteriori prassi virtuose in materia fiscale, sociale e del lavoro (Canfora, Lecce 2022, 149).

<sup>9</sup> Per il caso Fileni, <https://www.centropagina.it/attualita/fileni-bufer-a-inchiesta-report-lavazienda-risponde-bio-autentico/>; per la c.d. Prosciuttopoli, <https://www.parmatoday.it/cronaca/sequestrati-oltre-50-chili-di-falso-prosciutto-di-parma-3-denunce-per-frode-in-commercio.html>; il Rapporto Eurispes rileva, del resto, a più riprese come la criminalità organizzata manifesti un forte interesse verso il mercato delle carni: Eurispes, Coldiretti, Fondazione Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare 2019: 72.

ad altri dal regime del basso costo della GdO. A tal riguardo, può essere importante verificare soprattutto attraverso quali meccanismi negoziali - patologici e/o fisiologici - tale tecnica si sia di regola espressa, considerato che una riduzione dei sopracitati costi è realizzabile anche quando le esternalizzazioni si mantengono entro i confini della legalità, così contribuendo parimenti alla crescita del «lavoro povero».

Per quanto riguarda, invece, l'organizzazione della filiera, l'attenzione è caduta su quelle forme di integrazione verticale che consentono ad alcuni *players* della catena la concentrazione presso di sé del valore del prodotto a completo scapito di altri soggetti - nello specifico caso del comparto avicolo, i produttori di materia prima - destinati, pertanto, ad una condizione marginalità» nella catena produttiva.

Più nel complesso, colpisce che all'interno di simili modelli organizzativi, tipici dell'intrapresa economica odierna, si assista - come s'ebbe lucidamente a osservare già molto tempo addietro (Del Punta 2002, 289) - a un sì «complesso intreccio di relazioni sistematiche» tra alcune fattispecie, come l'interposizione di manodopera, il lavoro subordinato, «ed altre [...] anche non strettamente lavoristiche»: nel nostro caso, il contratto di appalto, i contratti associativi agrari, la subfornitura, la prestazione d'opera. Risalta altresì la estrema contiguità di dette figure, il difficile distinguo tra schemi contrattuali genuini e fittizi, distinguo che, pur decisivo sul piano del rapporto di lavoro e di quello previdenziale, nonché sul versante fiscale e commerciale, è reso oltremodo arduo dall'intervento deregolamentativo del legislatore o, talora, al contrario dal suo consapevole astensionismo.

2.1. Con la sua alta concentrazione territoriale (Giacomini, De Francesco, Rossetto 2004, 75 sgg.) e un mercato sostanzialmente autosufficiente (Giacomini, De Francesco, Rossetto 2004, 129; Piro 2019, 13), il comparto avicolo vede sostanzialmente tre player - Aia, Amadori e Fileni - dividersi la scena. Si tratta di grandi gruppi, la cui storia affonda le radici nel segmento più «a monte» della catena, quello della mangimistica e dell'allevamento di animali, rispetto a cui tutti e tre mantengono legami strettissimi. Ciò è reso possibile da una stretta integrazione verticale della filiera e anche dai peculiari tratti strutturali di taluni di detti gruppi societari, costituiti da un insieme ampio e variegato di cooperative agricole. Questo consente la almeno formale ascrizione dei medesimi al settore primario, come allevatori diretti di polli e tacchini, invece che al settore industriale, dove, in realtà, essi effettivamente operano quali trasformatori della materia prima<sup>10</sup>.

Trova così ragione anche quanto già segnalato in letteratura circa i contratti collettivi di riferimento del comparto: di norma è il Ccnl della cooperazione agricola a venire applicato al personale in produzione<sup>11</sup>, se non addirittura

<sup>10</sup> Come è nel caso del gruppo Amadori.

<sup>11</sup> È sempre il caso del gruppo Amadori.

quello dei lavoratori agricoli<sup>12</sup>, ancor meno favorevole in termini salariali e normativi<sup>13</sup>. Peraltro, la possibilità offerta da tali accordi collettivi di reclutare una grossa quota di «avventizi» e «stagionali» attribuisce margini importanti di flessibilità (e di risparmio) alle aziende<sup>14</sup> e spiega perché il ricorso all'*outsourcing* in funzione riduttiva dei costi rivesta qui una valenza tutto sommato marginale (Piro 2019a, 30).

A propria volta, lo stretto legame dei grandi gruppi avicoli con il settore della produzione primaria dà altresì ragione di un'altra peculiarità della filiera in questione e cioè il diffuso ricorso, da parte di questi stessi gruppi - che agiscono nella fase della macellazione e della lavorazione delle carni, controllando, però, anche la produzione «a monte» di mangimi, nonché la selezione, riproduzione, incubazione delle uova - a contratti di integrazione verticale, stipulati con la miriade frammentata degli allevatori posti «a monte» della catena, contratti formalmente qualificati come "soccide". Si tratta di negozi associativi, prevalenti nell'avicolo, ma ormai presenti anche in ambito suinicolo e dei bovini da ingrasso, sopravvissuti alla legislazione speciale sui contratti agrari quantomeno nella forma della soccida semplice, con lo scopo di consentire a un soccidante (che conferisce in godimento il bestiame) e a un soccidario (che si impegna ad allevarlo secondo le direttive del soccidante) di associarsi per l'allevamento e lo sfruttamento dei capi, sì da ripartirne poi l'accrescimento, nonché gli altri prodotti e utili che ne derivano.

È subito d'uopo notare come la qualificazione di tali accordi in termini di "soccida" porti con sé quantomeno due vantaggi: da un punto di vista tributario, il regime applicabile segue la disciplina di maggior favore della fiscalità agricola; da un punto di vista civilistico, il contratto, riguardando attività di allevamento senza trasferimento di proprietà dei capi, rimane essenzialmente disciplinato dalle sole norme del codice civile (artt. 2170 sgg. c.c.), senza alcun rilievo, ad esempio, di tutta quella legislazione vincolistica, che, in funzione di tutela del produttore agricolo «contraente debole», ha cercato via via di sottoporre a limiti (quantomeno) formali e contenutistici i contratti di coltivazione, di allevamento e fornitura<sup>15</sup>.

Si capisce, allora, come mai, anche solo in un'ottica privatistica, il contratto di soccida si sia tanto diffuso nella prassi aziendale: guardato dal versante del con-

<sup>12</sup> È il caso dei lavoratori del gruppo Fileni.

<sup>13</sup> Diversamente accade, invece, nel caso del gruppo Aia, che da tempo applica ai propri dipendenti il più favorevole Ccnl industria alimentare: Pellizzon 2017, 12; Campanella 2024, 339.

<sup>14</sup> Questo rende ancor più complessa la gestione, ad esempio, di eccedenze di personale, poiché gli avventizi hanno minori possibilità di accedere a forme di sostegno al reddito: v., ad ultimo, la vertenza Avi.coop Monteriggioni (gruppo Amadori), dove, peraltro, gli avventizi sono 189 e i lavoratori stabili solo 20: <https://www.facebook.com/watch/?v=1531906604024507>.

<sup>15</sup> Si veda ad es. il vecchio art. 62, d.l. n. 1 del 2012, convertito in l. n. 27/2012, ora abrogato, però dall'art. 12 del d.lgs. n. 198 del 2021 sul divieto di pratiche commerciali sleali lungo la filiera agroalimentare, che sottoponeva a simili limiti i contratti di coltivazione, di allevamento e fornitura, solo ove comportanti, però, il trasferimento della proprietà dei beni.

traente «forte», e cioè l'impresa di trasformazione, la figura contrattuale appare ampiamente modulabile nei contenuti, per la sua sostanziale «libertà» di disciplina e, dunque, in grado di accogliere appieno tutte quelle esigenze attinenti alla garanzia di un flusso costante di prodotto, rigidamente controllato nella qualità e nei costi in rapporto al prezzo delle carni sul mercato all'ingrosso; valutato dal punto di vista del contraente «debole», e cioè l'impresa di allevamento, lo schema negoziale riduce sì autonomia e profitti, ma, al tempo stesso, attenua il rischio di mercato, assicurando, per un certo tempo, la collocazione certa della produzione presso le imprese trasformatrici, per di più a un prezzo prestabilito.

Diffusasi, pertanto, nei rapporti tra trasformatori e allevatori, la soccida è riuscita anche a trainare l'innovazione tecnologica della filiera, quell'innovazione che, però, al momento appare foriera di drammatici problemi, relativi alla salute degli animali, delle persone e dell'intero ecosistema. In effetti, poiché nei contratti di soccida, la valorizzazione della carne avicola è legata «a un prezzo di base che può oscillare all'interno di una forcella delimitata dai risultati conseguiti dall'allevatore in termini di indice di conversione dei mangimi in carne e tasso di mortalità degli animali» (Rossetto 2004, 75), gli allevatori/soccidari hanno puntato proprio sull'abbattimento di tale indice di conversione e sulla riduzione della mortalità degli animali per accrescere le proprie remunerazioni. Hanno così accolto di buon grado, già negli anni '80 dello scorso secolo, le sollecitazioni, provenienti dai trasformatori/soccidanti, verso innovazioni di processo - cui si affiancherà, poi, anche la selezione di specie avicole a rapido accrescimento - per uno sfruttamento il più possibile intensivo di polli e tacchini, specie nei territori del nord Italia. Detti trasformatori/soccidanti, desiderosi così di accrescere la produttività e agevolati dall'assenza di vincoli amministrativi alla realizzazione di grandi impianti, hanno finito per incentivare la formazione di allevamenti senza terra proprio a mezzo di contratti di soccida. Grazie a questi, oltre a garantire il prezzo e il collocamento del prodotto, hanno fornito altresì assistenza tecnica e aiuti economici a quegli allevatori/soccidari disponibili a transitare verso modelli di allevamento intensivo (Rossetto 2004, 75).

In tempi più recenti, poi, la soccida ha favorito anche la diffusione della produzione biologica (Rossetto 2004a, 102) all'interno dei grandi gruppi industriali del settore: si tratta, infatti, di uno schema contrattuale che permette «una razionalizzazione dell'alimentazione e dell'approvvigionamento dei mangimi», nel caso di specie biologici, perché prevede che il soccidante garantisca a propria cura e spese non solo la fornitura degli animali da immettere in allevamento, ma anche degli stessi mangimi, oltre che dei prodotti farmaceutici, nonché dell'assistenza tecnica e sanitaria necessaria al funzionamento della produzione<sup>16</sup>.

Da ultimo, tuttavia, i risultati economici degli allevatori, poggianti sulle sopradescritte strategie di specializzazione e «efficientamento» produttivo, hanno subito una battuta d'arresto per effetto dell'emergere di nuovi fattori di contesto.

<sup>16</sup> Una raccolta di contratti di soccida è contenuta in Giacomini, Defrancesco, Rossetto 2004, 155.

Intanto, ha pesato l'incremento dei costi di produzione (energia, cereali, mangimi, fitofarmaci, pulcini ecc.). Poi, ha inciso la «crisi» della tecnologia in uso (l'allevamento intensivo), che, dopo aver garantito massimi incrementi di produttività<sup>17</sup>, ha cominciato a risentire pesantemente delle sue stesse «esternalità negative». Ci si riferisce, da un lato, al diffondersi di epidemie, come l'influenza aviaria, con un tasso di mortalità degli animali drammaticamente incidente sui costi (Rossetto 2004, 96) e sulla stessa produttività - in un contesto, peraltro, segnato dal necessario rispetto di precisi standard qualitativi del prodotto - con (in più) un rischio di zoonosi sempre più preoccupante<sup>18</sup>. Dall'altro lato, si allude alle conseguenze ambientali in senso lato delle produzioni intensive, che hanno indotto le istituzioni pubbliche a vincolarle in qualche modo, accrescendone, però, (anche qui) i sopra indicati costi<sup>19</sup>.

Ha, infine, contato il mutamento delle dinamiche del *business* e la stessa evoluzione dei rapporti di filiera, con la tendenza a una marcata compressione, in termini di valore, della fase di allevamento rispetto ad altri segmenti della catena. In particolare, già a partire dai primi anni del secolo, si è assistito a un «progressivo incremento dell'offerta interna e internazionale» che «ha migliorato le opportunità di auto approvvigionamento» dell'industria avicola, a tutto svantaggio, però, dei produttori locali (Rossetto 2004a, 99)<sup>20</sup>. Nello stesso tempo, la crescita della produzione ha condotto il settore all'autosufficienza rispetto alla domanda, con «un progressivo appesantimento del mercato» (Rossetto 2004, 75) che ha nuociuto agli allevatori nei loro rapporti con i grandi trasformatori. Questi ultimi, anche in ragione della loro posizione oligopolistica sul mercato, hanno potuto così imporre ai primi le proprie condizioni contrattuali, peraltro influenzate in negativo dalla necessità di scaricare sulla fase «a monte» i rischi legati al peso preponderante della GdO (Giacomini 2004, 125) e delle sue politiche *low cost* sulla fase finale della distribuzione.

Da un punto di vista giuridico, è stata proprio la soccida a finire sotto i riflettori, per la sua idoneità a suggellare un sì grave squilibrio tra le parti.

<sup>17</sup> Sul tema della produttività, si veda ora la nuova frontiera dell'editing genetico - indagata in senso critico da *Food for Profit* (2024), documentario di Giulia Innocenzi e Paolo D'Ambrosio - su cui L'UE sta ancora discutendo (Sanchez Manzanari 2024), a partire da uno studio presentato già nel 2021: cfr. *Commission Staff Working Document: Study on the status of new genomic techniques under Union law and in light of the Court of Justice ruling in Case C-528/16*, Brussels, 29.4.2021 SWD(2021) 92 final.

<sup>18</sup> Sul preoccupante passaggio, intanto, dell'influenza aviaria dagli uccelli alle vacche si veda <https://www.marionegri.it/magazine/influenza-aviaria-nuova-pandemia>.

<sup>19</sup> Ma sul destino incerto del Green Deal dopo la c.d. protesta dei trattori, che ha costituito solo occasione per un rinvio dei provvedimenti sul clima, senza alcun intervento sul tema delle diseguglianze economiche e sociali nell'agricoltura, si veda Piketty 2024.

<sup>20</sup> L'autore, già nel 2004, scriveva di questa tendenza, osservabile, a suo avviso, negli stessi nuovi contratti di soccida, dove poteva riscontrarsi una riduzione del numero annuale di cicli di produzione riconosciuti all'allevatore («(es., da 5 a 4 nei polli da carne)»: Rossetto 2004a, 99).



In una prospettiva *de iure condendo*, ne è conseguito il fiorire di vari disegni di legge, alcuni orientati verso una riforma dell'istituto, sì da adeguarlo al mutato contesto economico di riferimento<sup>21</sup>, altri diretti a proporlo, al contrario, la totale abrogazione, in un'ottica promozionale di nuovi modelli contrattuali, maggiormente sensibili alle esigenze di equilibrio interno della filiera<sup>22</sup>.

In una prospettiva *de iure condito*, invece, si è teso da più parti ad affermare l'improprietà di una riconduzione di simili operazioni negoziali allo schema della soccida, che è tipicamente un contratto associativo agrario secondo il codice civile (Canfora 2012, 16). Si tratterebbe, infatti (e piuttosto) di contratti di integrazione verticale distanti da quello schema (Tedioli 2021, 46). V'è stato chi, a fini distintivi, si è soffermato sulle caratteristiche dei contraenti di tali negozi, sottolineando la veste sostanzialmente industriale (invece che agricola) del polo integrante<sup>23</sup>. Alcuni hanno posto, a propria volta, l'attenzione sulla natura dei conferimenti di ciascuna parte, talora riconducendo il negozio entro la fattispecie dell'associazione in partecipazione (art. 2549 c.c.) (Ferrucci 1989, 138; Pisciotta 2010, 560), giacché il soggetto integrato non conferisce solo lavoro, ma pone a disposizione pure gli impianti, e, a propria volta, quello integrante non conferisce solo bestiame, bensì fornisce altresì materia prima, nonché assistenza tecnica e veterinaria (Tedioli 2021, 46)<sup>24</sup>. Altri ancora hanno messo l'accento sull'assenza di un'impresa comune (Germanò 2010, 369) e sulla mancanza dello stesso rischio imprenditoriale, specie quando gli accordi prevedano l'attribuzione al soggetto integrato di acconti in denaro sull'accrescimento<sup>25</sup> o sulla commercializzazione del prodotto, con conseguente riqualificazione del contratto alla stregua di un appalto di servizi (Jannarelli 1984, 271; Romagnoli 1995, 73)<sup>26</sup>. In generale, poiché non è infrequente, come visto, che il soggetto integrato versi in posizione di dipendenza economica nei confronti dell'integrante, è stata talora invocata la disciplina della subfornitura industriale (l. n. 192/1998), sul presupposto di una sua applicabilità anche ai rapporti negoziali di integrazione verticale in agricoltura<sup>27</sup>. In effetti, siamo di fronte ad operazioni negoziali che il più delle volte sottendono un rapporto estremamente asimmetrico tra le parti: «tutte le decisioni di natura strategico-imprenditoriale sono appannaggio del soccidante», sicché, secondo un'ultima opinione, l'allevatore perderebbe, di fat-

<sup>21</sup> V., ad esempio, la proposta di legge AC n. 1768 della XVII legislatura, presentata il 13 novembre 2013.

<sup>22</sup> Si veda il ddl Dozzo del 13 maggio 2008, C. 985 e il ddl S. 1592 del 18 dicembre 2022.

<sup>23</sup> Lo sottolinea, ad esempio, lo stesso ddl Dozzo e il ddl S. 1592 del 18 dicembre 2022.

<sup>24</sup> Per Cass., 29 agosto 2013, n. 19738, tuttavia, non compromette la funzione economico-sociale del contratto l'integrale corresponsione del mangime da parte del soccidante.

<sup>25</sup> In giurisprudenza, la previsione è ritenuta, tuttavia, compatibile con lo schema della soccida: Cass., 11 dicembre 2013, n. 2769.

<sup>26</sup> Cass., 10 marzo 1982, n. 1540; Cass., 8 novembre 1986, n. 6555; *contra* Cass., 11 dicembre 2013, n. 27679, cit.; in tema si veda anche Gioia 2016, 51.

<sup>27</sup> Biscontini 2013, 28, sulla scorta di Cass., S.U., 25 novembre 2011, n. 24906.

to, persino natura imprenditoriale, trasformandosi in un «lavoratore per «conto terzi» al quale non è richiesta, né consentita, alcuna autonomia decisionale»<sup>28</sup>.

Infine, simili incertezze si sono scaricate tutte sul versante tributario, che è assolutamente centrale nell'economia della materia specie in ordine al regime Iva. Qui l'Amministrazione finanziaria non ha lesinato interventi di riqualificazione del contratto, che, però, sono stati puntualmente sottoposti al vaglio giurisdizionale da parte degli interessati, con esiti nient'affatto scontati per l'ente accertatore, avendo i giudici prediletto un'analisi caso per caso del negozio di soccida nel tentativo di verificarne, di volta in volta, la natura genuina o, al contrario, simulata<sup>29</sup>.

2.2. All'interno del comparto suinicolo, invece, gli squilibri tra imprese incidono soprattutto sulla fase di macellazione e sezionamento delle carni. In quest'ambito, essi rappresentano il riflesso del costo rilevante delle materie prime e degli animali, tanto più in periodi contrassegnati dal dilagare, anche qui, di malattie, come la peste suina africana, nonché dal potere delle grandi imprese della salumeria di fissare il prezzo della merce, a propria volta condizionato dalle politiche di *low cost* della GdO (Terra! 2024, 53 sgg.; Campanella 2024, 322 sgg.).

Nel campo della macellazione/lavorazione del prodotto, le politiche di riduzione dei costi coinvolgono anzitutto il versante della manodopera e si realizzano a mezzo di un intricato sistemi di appalti e subappalti di servizi, prevalentemente endoaziendali, a bassa intensità di capitale e ad alta intensità di forza lavoro, relativi anche ad attività *core* delle imprese, come la macellazione, il sezionamento e il dissosso, propedeutiche ai processi di trasformazione e di confezionamento della carne (Battistelli 2020, 974 sgg.; Dorigatti 2018, 51 sgg.; Dorigatti, Mori 2016, 190 sgg.). In questo modo, attività di esiguo contenuto professionale e ad alto rischio per la salute<sup>30</sup> vengono affidate a lavoratori indiretti, per lo più migranti, alle dipendenze di cooperative<sup>31</sup> di logistica o multiservizi - a propria volta facenti capo ad appositi consorzi - ovvero, più di recente, al servizio di società a responsabilità limitata in forma semplificata.

La scelta, da parte degli appaltatori, della forma giuridica cooperativa non è ovviamente casuale, ma trova giustificazione nella serie di vantaggi che vi sono correlati ai sensi di legge: modalità costitutive più agili; possibilità di accedere ad agevolazioni sul piano contributivo-previdenziale; possibilità di inquadrare le maestranze alla stregua di soci, con conseguente attenuazione delle protezioni

<sup>28</sup> Si veda il ddl Dozzo del 13 maggio 2008.

<sup>29</sup> Cass., 6 novembre 2013, n. 24914 in tema di c.d. soccida monetizzata; si veda anche Cass., 11 dicembre 2013, n. 2769, cit.

<sup>30</sup> Come si legge in Terra! 2024, 57, «l'appalto alle cooperative, a volte integralmente composte da lavoratori della stessa etnia, è più diffuso in linee produttive particolarmente faticose e maggiormente soggette all'aleatorietà del mercato, oltre che nei segmenti finali della lavorazione, come la pulizia dei tagli o il lavaggio della strumentazione».

<sup>31</sup> Analogo fenomeno è, peraltro, rinvenibile nell'industria della carne spagnola: si veda Riesco-Sanz 2021, 63 sgg.

classiche del lavoro subordinato, direttamente *ex lege* e anche tramite regolamento interno, ovvero delibere assembleari istitutive, all'occorrenza, di piani di crisi aziendale, con possibilità di riduzione temporanea dei trattamenti economici integrativi dei soci lavoratori, divieto di distribuzione di eventuali utili ovvero richiesta di apporti, da parte degli stessi, proporzionatamente alle loro capacità e disponibilità finanziarie in funzione risolutiva della crisi (l. n. 142/2001).

Anche la scelta della «logistica» come settore di posizionamento del *business* degli appalti relativi alla macellazione e alla lavorazione delle carni appare frutto di scelte ben precise alla luce del quadro normativo di riferimento: da un lato, il d.p.r. n. 602/1970 inserisce, infatti, espressamente le cooperative di facchinaggio tra quelle meritevoli delle summenzionate agevolazioni contributive; dall'altro, il d.m. 3 dicembre 1999, nello specificare cosa debba intendersi per «facchinaggio» ai sensi di quel d.p.r., vi ricomprende anche la «mattazione, scuoiatura, toelettatura e macellazione», annoverandole tra le «attività preliminari e complementari alla movimentazione delle merci e dei prodotti» (Battistelli 2020, 984 sg.; Centamore, Dazzi 2020, 66; De Blasis 2019, 26). Così stando le cose, è stato, a quel punto, facile, per le imprese appaltatrici, farne conseguire anche un ulteriore vantaggioso corollario: l'applicazione, al proprio personale, di Ccnl, quali quelli della «logistica» o «multi servizi», da cui può derivare una forte decurtazione dei costi della manodopera. Talora, si è assistito perfino all'impiego di ccnl «pirata», sottoscritti da sindacati di dubbia rappresentatività se non addirittura da soggetti collettivi costituiti *ad hoc*, proprio allo scopo di introdurre discipline al «ribasso» rispetto ai consueti standard della categoria. Non è un caso, del resto, se il legislatore, conscio della necessità di porre almeno un minimo argine a tale fenomeno, abbia a un certo punto sancito che «in presenza di una pluralità di contratti collettivi della medesima categoria, le cooperative [...] applicano ai propri soci lavoratori [...] trattamenti economici complessivi non inferiori a quelli dettati dai contratti collettivi stipulati dalle organizzazioni datoriali e sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale nella categoria» (art. 7, comma 4, d.l. n. 248/2007 conv. in l. n. 31/2008).

Neppure è infrequente che i processi di *outsourcing* diano vita a fenomeni patologici a partire dallo stesso versante societario. Ciò accade, ad esempio, in presenza di «false cooperative», o, più di recente, di s.r.l. semplificate, prive di reale struttura imprenditoriale, o comunque di consorzi costituiti al precipuo fine di conseguire, talora anche su iniziativa del committente, una serie di vantaggi economici illeciti a livello previdenziale e fiscale (Gagnoli 2018, 341 sgg.; Greco 2017, 367 sgg.). Così è quando, all'interno di operazioni evidentemente fraudolente, un'azienda di macellazione/lavorazione di carni appalti le proprie attività produttive non solo per realizzare finalità tutto sommato consentite dalla legge - «scaricare», almeno in parte, le responsabilità del personale lungo la catena produttiva, sottrarsi al versamento dell'Irap sull'imponibile previdenziale previsto per i dipendenti diretti, maturare un credito d'Iva da parte dello Stato - ma soprattutto per ottenere fornitura di manodopera a prezzi bassissimi da parte di società appaltatrici capaci di assicurare ciò attraverso operazioni fraudolente. In particolare, tali società, dopo aver omesso il versamento di Iva, Irap

e contributi Inps, vengono successivamente poste in liquidazione, così da poter uscire di scena, quali vere e proprie «scatole vuote», costituite per frodare la collettività e lasciare dietro di sé una scia non irrilevante di debiti. È sui lavoratori che ricade, poi, il peso dell'operazione illecita, per le grosse incognite che incombono sulle operazioni di recupero dei crediti retributivi, previdenziali, nonché delle quote sociali, versate in qualità di soci lavoratori (Franciosi 2022, 51 sgg.; Centamore, Dazzi 2020, 65 sg.).

Meccanismi di tal fatta sono a tutt'oggi osservabili in molte realtà italiane. Da ultimo, ha fatto notizia il caso della cessione di un'azienda di macellazione in provincia di Asti (Ruggiero 2023), seguita da scioperi ad oltranza, volti a contrastare l'ennesimo cambio di Ccnl, con un passaggio, stavolta, dal Ccnl «multi servizi» a quello della «agricoltura», dopo che ai lavoratori, nei precedenti appalti, era già stato applicato il Ccnl della «cooperazione agricola» e, ancor prima, il Ccnl dell'«artigianato».

Tutto questo, peraltro, è accaduto non senza ritorsioni aziendali: azioni di crumiraggio, giustificate dalla minaccia imminente della perdita di un importante cliente della GdO, e licenziamenti degli scioperanti. Anche in questo caso, si è assistito, peraltro, all'intervento della Guardia di Finanza. Questa, proprio nel corso delle giornate di lotta - successivamente culminate con una vittoria dei lavoratori e un accordo sindacale per l'applicazione del Ccnl «industria alimentare» (Ravarino 2024) - ha chiuso le proprie indagini accusando l'originario titolare di aver attinto manodopera da false società appaltatrici, prive di mezzi e costituite al solo scopo di eludere le norme di legge (c.d. caporalato industriale).

Operazioni di questo tipo, del resto, sono state al centro, già nel 2018, di una serie di importanti vertenze dei lavoratori del comparto suinicolo della provincia di Modena, guidate, talora, dalla Flai-Cgil (Carchedi, Franciosi 2016, 141 sgg.; Franciosi 2018, 127 sgg.), talaltra, dai SiCobas (SiCobas 2017, 63 sgg.)<sup>32</sup> e culminate in scioperi della fame e vicende giudiziarie particolarmente dolorose per i lavoratori (Battistelli ed al. 2020, 139 sgg.). I dipendenti furono a suo tempo in grado di porre bene a nudo il sistema illecito, al punto di dimostrare anche in sede giudiziale la presenza di veri e propri rapporti interpositori tra le imprese della filiera finalizzati allo sfruttamento dei lavoratori<sup>33</sup>. Grazie alla mobilitazione sindacale, la questione degli appalti - talora illeciti anche laddove certificati ai sensi del d.lgs. n. 276/2003 - è venuta all'attenzione altresì delle istituzioni locali, determinando il ripristino della legalità nell'industria della carne loca-

<sup>32</sup> Le vertenze operaie nel settore carni sono state parte del percorso di lotta che ha interessato, in generale, la logistica del centro-nord Italia: si veda Bologna, Curi 2019, 125 ss; Campanella 2020, 475 sgg.; il percorso è stato a più riprese accompagnato da azioni penali da parte dello Stato (v. lo stesso caso Alcar Uno nel settore carni a Modena) fino alla imputazione di «associazione per delinquere» a carico di alcuni esponenti di vertice dell'organizzazione di Piacenza (Pallavicini, Floris 2023; D'Ancona 2022; Sirianni 2022), imputazione poi caduta: Cass. pen., 18 maggio 2023, n. 21400; Trib. Bologna, 12 settembre 2022.

<sup>33</sup> Si veda Trib. Modena, 14 febbraio 2022, sul caso Castelfrigo, culminato, sia pur dopo molti anni, in una condanna di parte datrice per interposizione di manodopera vietata.

le, solo dopo la costituzione di apposita Commissione di studio<sup>34</sup> (Centamore, Dazzi 2020, 67 sgg.) e l'emanazione di una legge regionale di contrasto del fenomeno (l.r. Emilia-Romagna n. 18/2016).

Resta, comunque, che anche quando l'esternalizzazione è genuina, la riduzione del costo del lavoro appare comunque garantita dalle vigenti disposizioni di legge. Da un lato, rileva quella nozione ampia e «dematerializzata» di appalto che, inaugurata dal d.lgs. n. 276/2003, ha eroso spazi all'interposizione di manodopera vietata<sup>35</sup> o, per dirla con le parole di autorevole dottrina, ha quantomeno «spostato la linea di confine» tra le due fattispecie, a tutto vantaggio della prima (Del Punta 2008, 144). Dall'altro, risalta l'eliminazione del principio di parità di trattamento tra lavoratori diretti e indiretti, un tempo sancita dalla vecchia l. n. 1369/1960 per gli appalti endoziendali. Nel complesso, simili previsioni hanno sostanzialmente finito per sdoganare «forme di esternalizzazione finalizzate alla mera riduzione del costo del lavoro» (Speciale 2024, 10), rendendo per di più assai problematica la gestione del c.d. cambio appalto. In detta fase i lavoratori esternalizzati si trovano, infatti, stretti tra il rischio di perdita del posto di lavoro, che diventa concreto in assenza di «clausole sociali», e la prospettiva di un deterioramento ulteriore delle proprie condizioni di lavoro, per l'applicazione, da parte dell'appaltatore subentrante, di un nuovo e diverso Ccnl, peggiorativo rispetto al precedente. Ciò può accadere allorquando l'esternalizzazione di servizi a carattere *labour intensive* risponda all'esigenza di assicurare un contenimento dei costi attraverso un regime delle maestranze fatto di alta produttività e di bassi salari. In effetti, le tecniche di *outsourcing* puntano a spostare il baricentro regolativo della materia dal contratto di lavoro a quello commerciale e, così facendo, finiscono per incidere surrettiziamente sulle stesse condizioni dei prestatori, determinandone un aggravio. Così è quando, ad esempio, gli accordi di produzione prevedano, a carico dell'appaltatore, la consegna di così ingenti quantitativi di carne lavorata da costringere il personale in appalto a carichi e ritmi lavorativi davvero insostenibili (Rete Nazionale Lavoro Sicuro 2023): ad esempio, lo scarico di duemila prosciutti in circa 80 minuti da parte di due soli lavoratori, affinché altri ulteriori due dipendenti possano procedere ad operare mille tagli su quei pezzi e a spostarli, infine, sul nastro trasportatore (Rete nazionale lavoro sicuro 2024).

Allorché, in certe situazioni, i lavoratori decidano, poi, di scioperare, può succedere di assistere a pratiche di sostituzione degli scioperanti con altre maestranze *esterne* a garanzia della continuità della produzione. Si tratterebbe, in teoria, di atti dall'incerta legittimità per il nostro ordinamento, che vieta rico-

<sup>34</sup> Commissione speciale di ricerca e di studio sul fenomeno delle «cooperative spurie»: delibera regionale n. 133 del 21 dicembre 2017.

<sup>35</sup> Secondo D'Onghia, Faleri 2024, 7, la sopramenzionata nozione di appalto «ha legittimato il c.d. [...] «appalto a regia» dove il committente si riserva un intenso potere di ingerenza che, pur formalmente indirizzato alla controparte commerciale, di fatto si tramuta nell'organizzazione dell'attività dei lavoratori».

nosce lo sciopero come diritto costituzionale (art. 40 Cost.)<sup>36</sup>. Solo che la presenza di un contratto di appalto rende questa conclusione viepiù incerta, almeno quando la ditta appaltatrice, invece di assumere personale alla bisogna, decida di impiegare dipendenti già presenti nel proprio organico (magari di regola impiegati in altri appalti), dando luogo ad un'azione di crumiraggio interno, qualificabile come lecita ai sensi del nostro ordinamento<sup>37</sup>.

3. Posto sul banco degli imputati, il sistema degli appalti è stato oggetto, peraltro, di alcuni interventi, anzitutto, da parte sindacale. Si segnala, intanto, un tentativo, benché dai risultati incerti, di sviluppare forme di coordinamento tra organizzazioni sindacali interne alla catena produttiva della carne, in vista della sperimentazione di nuovi accordi di filiera<sup>38</sup>. Poi, vi è stato un intervento limitativo «a monte» dell'*outsourcing* da parte della stessa contrattazione collettiva nazionale, che, nel settore dell'industria alimentare ha introdotto clausole negoziali finalizzate a vietare l'appalto di determinate lavorazioni in funzione di tutela del lavoro dignitoso<sup>39</sup>.

Tuttavia, è evidente che, a fronte di discipline legislative di sostegno così ampio e incondizionato alle esternalizzazioni, le clausole di matrice negoziale possono poco nel porre argini al fenomeno (Battistelli 2020, 989 sgg.; Campanella 2020, 952 sg.; Pigliararmi 2020, 4 sgg.; Speciale 2024, 32 sgg.). Né pare destinato a maggior successo l'impiego di strumenti di *soft law*, ispirati alla logica dell'autonormazione (Bianchi 2022), come ad esempio la certificazione degli appalti, i codici di condotta, le certificazioni di qualità, messe a punto sulla scorta di norme tecniche (Iannuzzi 2018), i modelli di organizzazione e gestione, chiamati in causa quali esimenti di quella responsabilità penale degli enti, che trova nello sfruttamento del lavoro (art. 603*bis* c.p.) uno dei suoi reati-presupposto (Campanella 2023, 1 sgg.; Inversi 2023, 204; Peruzzi 2020, 141 sgg.). Purtroppo, la realtà ci consegna casi di deplorabile violazione delle leggi, perpetrate a danno della collettività e dei lavoratori, da parte di aziende italiane in possesso delle migliori certificazioni e dei più avanzati modelli gestionali: il caso di Castelfrigo (Franciosi 2018, 127 sgg.), ma anche quello più recente dei Fratelli Beretta, parimenti a capo, secondo la Guardia di Finanza, di un sistema di appalti illeciti a favore di cooperative c.d. spurie, sono solo due esempi paradigmatici di ciò (Zaccardi 2022).

<sup>36</sup> Trib. Milano, 13 marzo 2012; Cass., 9 maggio 2006, n. 10624; *contra* Trib. Firenze, 9 luglio 2018; Cass., 29 novembre 1991, n. 12822; il d.lgs. n. 81/2015 vieta in ogni caso la stipula di contratti a termine, intermittenti e di somministrazione di lavoro a fini sostitutivi di lavoratori in sciopero.

<sup>37</sup> Già a partire da Corte Cost., 23 luglio 1980, n. 125, v., tra le altre, Cass., 26 settembre 2007, n. 20164; Trib. Udine, 7 febbraio 2024.

<sup>38</sup> Si veda il protocollo intercategoriale *La forza dell'Agire Comune – le regole per Appalti e Legalità*, sottoscritto il 26 marzo 2018 da Filcams-Cgil, Filt-Cgil, Flai-Cgil per la costituzione di coordinamenti nazionali, territoriali e dei delegati aziendali nell'ambito della filiera agroalimentare

<sup>39</sup> V. art. 4 Ccnl per i lavoratori dell'industria alimentare firmato da Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila-Uil.

Qualche segnale diverso sembra venire, invece, dalla Germania, dove l'emergenza pandemica, esplosiva nell'industria delle carni, ha indotto il governo federale a intervenire nel settore con una legge in materia di salute e sicurezza sul lavoro. La legge non solo innalza il numero delle ispezioni in tutti i settori produttivi, ma trova il proprio fulcro nel divieto di impiegare personale in appalto nella macellazione, nel sezionamento e nella lavorazione del prodotto. Anche il ricorso ad agenzie interinali è stato limitato drasticamente e reso possibile, ma solo fino al 2024, con riguardo alla fase di lavorazione della carne, nei limiti massimi dell'8% del carico di lavoro annuale e nel rispetto del principio di parità di trattamento (Erol, Schulten 2022).

L'intervento legislativo - che tra l'altro incide anche su altri aspetti, come gli orari di lavoro e le condizioni alloggiative della manodopera - non ha comunque, posto del tutto fine alle situazioni di sfruttamento (Aigner 2023). Da ultimo, si segnala una grossa operazione di perquisizione di una dozzina di aziende di macellazione di polli, parte di una rete illegale e mafiosa, con ingaggio di stranieri clandestini e inflizione di brutali sofferenze agli animali (Schönherr 2023). Tuttavia, il bilancio della legge non è irrilevante nel suo complesso (Faire Mobilität 2021; Decker 2022). Ciò specie in considerazione del fatto che molti lavoratori sono stati assunti alle dirette dipendenze delle grandi imprese di carni e lo stesso sindacato è riuscito indirettamente a rafforzare la sua posizione. Lo dimostra l'avvenuta sottoscrizione, nel settore, di apposito contratto collettivo nazionale, dopo anni di totale *empasse* e di dilagante aziendalizzazione delle relazioni sindacali al limite del sindacalismo di comodo (Effat 2023).

In Italia, invece, sono state una serie di drammatiche vicende di cronaca, riguardanti esternalizzazioni irregolari e correlate morti sul lavoro, ad aver indotto il legislatore a intervenire sulla condizione dei lavoratori in appalto. L'occasione è stata offerta, in particolare, dalla emanazione dell'ultimo «decreto PNRR», nel cui ambito è stata inserita una disposizione, la quale, riformando la normativa già esistente (art. 29 d.lgs. n. 276/2003), ha disposto l'obbligo di corrispondere «al personale impiegato nell'appalto di opere o servizi e nel subappalto [...] un trattamento economico e normativo complessivamente non inferiore a quello previsto dal contratto collettivo nazionale e territoriale stipulato dalle associazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, applicato nel settore e per la zona strettamente connessi con l'attività oggetto dell'appalto e del subappalto» (nuovo art. 29, comma 1-*bis*, d.lgs. n. 276/0023, introdotto dall'art. 29, comma 2, d.l. n. 19/2024 convertito in l. n. 56/2024).

La previsione assume un rilievo non trascurabile, per il tentativo di arginare quei deprecabili fenomeni di *dumping* contrattuale, fondati, come visto, proprio sull'applicazione ai lavoratori indiretti di contratti collettivi nazionali molto distanti dalle attività oggetto dell'appalto in funzione riduttiva del costo del lavoro. Può essere, inoltre, salutata positivamente anche la formulazione finale della disposizione, che, nel corso della conversione in legge, ha abbandonato l'originaria e problematica formulazione di rinvio al contratto collettivo «maggiormente applicato» per abbracciare quella ben più tradizionale di richiamo al contratto collettivo *leader* [...].

Tuttavia, a fronte di tale nuovo quadro normativo, persistono comunque una serie di perplessità non trascurabili. Ciò resta vero anche a voler prescindere dalle più complessive questioni di costituzionalità che la norma ha sollevato ai sensi dell'art. 39, seconda parte, Cost. - per il suo richiamo a trattamenti non solo economici, ma anche *normativi* complessivamente non inferiori a quelli dei contratti collettivi *leader* - (Tufo 2024, 7 sgg.) e pure a voler soprassedere su alcune incertezze interpretative connesse ai concetti di «settore» e soprattutto di «zona» spesi dal legislatore a riguardo (Poiani Landi 2024; Falasca 2024).

Anzitutto, va chiarito che la norma non ripristina affatto quel principio di parità di trattamento da più parti invocato come necessario nell'ambito della catena produttiva degli appalti (in tema Bellavista 2022, 178; per rilievi problematici Bonardi 2018, 35). Essa si limita, infatti, solo a vincolare la libertà di scelta dell'appaltatore/subappaltatore in ordine agli *standard* minimi applicabili al proprio personale per garantirne la conformità a quelli previsti dai contratti collettivi *leader* per le attività oggetto dell'appalto/subappalto. Così facendo, il disposto appare ben lungi dall'imporre trattamenti economico-normativi parametrati su uno stesso contratto collettivo lungo tutta la filiera. Nulla esclude, infatti, che il contratto collettivo applicato o comunque preso a riferimento dall'appaltante sia diverso da quello richiamato dall'art. 29, comma 1-bis, d.lgs. n. 276/2003, considerato che detto articolo si preoccupa di imporre obblighi solo agli appaltatori e subappaltatori, non certo all'appaltante (Tufo 2024, 8).

Più in generale, la tecnica del rinvio al contratto collettivo *leader* strettamente inerente all'attività oggetto dell'appalto/subappalto non sembra in grado di assicurare con sufficiente certezza l'obiettivo voluto dal legislatore. Ciò è evidente se si guarda, ad esempio, proprio alla filiera della carne, dove l'applicazione del Ccnl merci e logistica a maestranze impiegate nella macellazione e lavorazione del prodotto si giustifica, come visto, esattamente in ragione della riconduzione, perlomeno a fini contributivi, della «macellazione, scuoiatura, toelettatura e macellazione» tra le «attività preliminari e complementari alla movimentazione delle merci e dei prodotti».

Infine, la summenzionata tecnica lascia in ogni caso aperto il campo a quei fenomeni di *dumping* sociale connessi a pratiche di *shopping* contrattuale, rese a propria volta possibili dall'incessante fiorire di ccnl all'interno dei vari settori. Se per «settori» si intendono quelli definiti dal Cnel per la riorganizzazione dell'archivio dei contratti nazionali, elevando così questi ultimi a ambiti utili per la selezione del ccnl *leader*, ci si accorgerà dell'esistenza, al loro interno, di una pluralità di testi contrattuali, con differenziazioni tanto sul piano dei soggetti firmatari, quanto delle categorie e/o ambiti di applicazione. In più, molti di questi accordi appaiono sottoscritti dagli stessi sindacati *leader*, com'è, per stare al settore agricolo, nel caso del Ccnl per gli operai agricoli e florovivaisti e del Ccnl per i lavoratori dipendenti di cooperative e consorzi agricoli, oppure, per stare al settore alimentaristi, nel caso del Ccnl industria alimentare e del (più «povero») Ccnl per la piccola e media industria alimentare (Recchia 2023, 568). Tutti questi contratti, come visto, si trovano, purtroppo, al centro di complesse vicende di «cambio d'appalto» afferenti all'industria delle carni; e ciò confer-



ma che la compressione del costo del lavoro può realizzarsi anche ponendo in concorrenza ccnl ascrivibili allo stesso mondo dei sindacati più rappresentativi. Stando così le cose, l'imposizione ad appaltatori e subappaltatori di trattamenti minimi conformi ai ccnl *leader* del settore (e zona) relativi all'attività appaltata si rivela, allora, un'arma spuntata nella lotta al lavoro povero e insicuro. Meglio sarebbe stato cogliere l'opportunità di un intervento di legge (se non in materia di contrattazione collettiva, quanto meno) sulla giusta retribuzione, senz'altro capace di porre un argine minimo al proliferare di contratti collettivi. Si sarebbe trattato, sotto tal profilo, di un intervento meritorio, idoneo - com'è stato osservato già anni or sono - a favorire, più che a danneggiare l'azione della contrattazione collettiva, «nel contempo proteggendo meglio alcune fasce deboli o debolissime del mondo del lavoro» (Del Punta 2019, 140).

#### Riferimenti bibliografici

- Aigner, S. 2023. "Fleischindustrie an der Grenze: Ausbeutung und Mafia-Methoden." <<https://www.telepolis.de/features/Fleischindustrie-an-der-Grenze-Ausbeutung-und-Mafia-Methoden-8982672.html>> 28 April 2023 (2024-06-11).
- AK-24. 2020. "Deutsche Welle: sfiorul de Dambovită care duc macelari la Tonnieș." <<https://www.aktual24.ro/deutsche-welle-sfiorul-de-dambovită-care-duce-macelari-la-tonnieș/>> 30 iunie, 2020 (2024-06-14).
- Altreconomia (a cura di). 2019. *Le debolezze della carne. Gli attori della filiera e i diritti in gioco*. Como: New Press, <[https://www.nexusemiliaromagna.org/wp-content/uploads/2019/09/InseritoAltreconomia\\_Le-debolezze-della-carne\\_VociMigranti\\_AE2019-1.pdf](https://www.nexusemiliaromagna.org/wp-content/uploads/2019/09/InseritoAltreconomia_Le-debolezze-della-carne_VociMigranti_AE2019-1.pdf)> (2024-06-12).
- Ban, C., Bohle, D., and Naczyk, M. 2022. "A perfect storm: COVID-19 and the reorganisation of the German meat industry." *Transfer: European Review of Labour Law and Research* 28, 1: 101-18.
- Barberis, E., et al. 2020. "Structural characteristics of the European pork value chain: a quantitative analysis." In *Meat-up Ffire. Fairness, freedom and industrial relations across Europe: up and down the meat value chain*, a cura di P. Campanella, e D. Dazzi, 17-46. Milano: Franco Angeli.
- Battistelli, S. 2020. "Legittimità e criticità delle esternalizzazioni in Italia: il caso dell'industria della carne." *Diritto delle relazioni industriali* 4: 974-99.
- Battistelli, S., Campanella, P. 2020. "Subcontracting Chain and Working Conditions in Italy: Evidence from the Food and Meat Industry." *Studies on Labour Law and Social Policy* 27, 2: 135-45.
- Battistelli, S., et al. 2020a. "Meat-up Ffire. Dentro le relazioni industriali: il caso della filiera della carne in Europa." *Bollettino Adapt* 21, <<https://www.bollettinoadapt.it/meat-up-ffire-dentro-le-relazioni-industriali-il-caso-della-filiera-della-carne-in-europa/>> 25 maggio 2020 (2024-06-11).
- Battistelli, S., et al. 2020b. "Structural characteristic and industrial relations in the pork value chain: the case of Italy." In *Meat-up Ffire. Fairness, freedom and industrial relations across Europe: up and down the meat value chain*, a cura di P. Campanella, e D. Dazzi, 139-94. Milano: Franco Angeli.

- Bellavista, A. 2022. "Appalti e tutela dei lavoratori" *Biblioteca '20 maggio'* 1: 175-87 <[https://csdle.lex.unict.it/sites/default/files/Documenti/Articoli/2022-1\\_Bellavista.pdf](https://csdle.lex.unict.it/sites/default/files/Documenti/Articoli/2022-1_Bellavista.pdf)> (2024-06-11).
- Bianchi, D. 2022. *Autonormazione e diritto penale*. Torino: Giappichelli.
- BIS Oxford Economics. 2021. "Impact of COVID-19 on the red meat processing industry." <[https://ampc.com.au/getmedia/d24ce822-155e-48d7-a024-725c2a054092/AMPC\\_Covid\\_Report\\_WEB->](https://ampc.com.au/getmedia/d24ce822-155e-48d7-a024-725c2a054092/AMPC_Covid_Report_WEB->) AMPC 26 ottobre 2021 (2024-06-11).
- Biscontini, G. 2013. "Contratti agroindustriali ed art. 62 d.l. n. 1 del 2012: luci ed ombre." *Comparazione e diritto civile* 1-31.
- Bologna, S., Curi, S. 2019. "Relazioni industriali e servizi di logistica: uno studio preliminare." *Giornale di diritto del lavoro e di relazioni industriali* 161, 1: 125-56.
- Bonardi, O. 2018. "Tra governance delle global value chains e frammentazione del tessuto produttivo nazionale: quale regolazione per il lavoro nel settore della logistica?" In *Logistica e lavoro* a cura di A. Allamprese e O. Bonardi *Quaderni della Rivista giuridica del lavoro e della previdenza sociale* 3: 20-37.
- Campanella, P. 2020. "Nuove sfide per le relazioni industriali in Europa: il caso della industria della carne in cinque contesti nazionali." *Diritto delle relazioni industriali* 4: 935-73.
- Campanella, P. 2023. "'Caporalato', responsabilità degli enti e compliance 231." *Lavoro e previdenza oggi* 1-2: 1-34.
- Campanella, P. 2024. "Filieri fragili, tutela del lavoro e relazioni sindacali nell'agroalimentare." In *Dal lavoro povero al lavoro dignitoso. Politiche, strumenti, proposte*, a cura di M. Brolo, C. Zoli, P. Lambertucci, e M. Biasi, 332-45. Bergamo: Adapt University Press. <<https://www.adaptuniversitypress.it/prodotto/dal-lavoro-povero-al-lavoro-dignitoso-politiche-strumenti-proposte/>>
- Campanella, P., Dazzi, D., a cura di. 2020. *Meat-up Ffire: Fairness, freedom and industrial relations across Europe: up and down the meat value chain*. Milano: Franco Angeli. <<https://www.francoangeli.it/Libro/Meat-up-Ffire-Fairness,-freedom-and-industrial-relations-across-Europe:-up-and-down-the-meat-value-chain?Id=26382>>
- Canfora, I. 2012. "I contratti di coltivazione, allevamento e fornitura." *Rivista di diritto alimentare* 3: 1-17 <<http://www.rivistadirittoalimentare.it/rivista/2012-03/CANFORA>> (2024-06-11).
- Canfora, I., Leccese, V. 2022. "Pratiche sleali, equilibrio del valore e legalità dei rapporti di lavoro nella filiera agroalimentare." *Giornale di diritto del lavoro e di relazioni industriali* 173, 1: 135-150.
- Carchedi, F., Franciosi, U. 2016. "Il contesto agro-zootecnico, il comparto della macellazione delle carni e le condizioni di ingaggio e di lavoro degli stranieri. Il caso di Modena (Emilia-Romagna)." In *Agromafie e caporalato. Terzo Rapporto*, a cura dell'Osservatorio Placido Rizzotto, 141-58. Roma: Ediesse.
- Centamore, G., Dazzi, D. 2020. "Tendenze delle relazioni industriali nel settore suinicolo: il caso italiano in un quadro europeo." *Giornale di diritto del lavoro e di relazioni industriali* 165, 1: 57-71.
- Chen, Y., et al. 2023. "A COVID-19 Outbreak in a Large Meat-Processing Plant in England: Transmission Risk Factors and Controls." *International Journal of Environmental Research and Public Health* 20, 19:1-18.
- Collettiva. 2017. "Lavorazione delle carni, un addetto su 4 si fa male." *Collettiva* <<https://www.collettiva.it/archivio-storico/rassegnait/lavorazione-delle-carni-un-addetto-su-4-si-fa-male-or7z5vaw>> 15 marzo 2017 (2024-06-13).

- Comito, V. 2023. *Come cambia l'industria. I chip, l'auto, la carne*. Roma: Futura Editrice.
- D'Ancona, L. 2022. "Il caso Piacenza. Sindacati o associazioni a delinquere?" *Questione giustizia* <<https://www.questionegiustizia.it/articolo/il-caso-piacenza-sindacati-o-associazioni-a-delinquere>> 2 agosto 2022 (2024-06-13).
- D'Onghia, M., Faleri, C. 2024. "Regole e tecniche di tutela del lavoro agricolo tra vecchi "vizi" e nuove "virtù." *Rivista giuridica del lavoro e della previdenza sociale* I, 1: di prossima pubblicazione.
- De Blasis, F. 2019. "Le "regole" del gioco e i diritti dei lavoratori. Una panoramica." In *Le debolezze della carne. Gli attori della filiera e i diritti in gioco* a cura di Altreconomia, 26-30, Como: New Press. <[https://www.nexusemiliaromagna.org/wp-content/uploads/2019/09/InseritoAltreconomia\\_Le-debolezze-della-carne\\_VociMigranti\\_AE2019-1.pdf](https://www.nexusemiliaromagna.org/wp-content/uploads/2019/09/InseritoAltreconomia_Le-debolezze-della-carne_VociMigranti_AE2019-1.pdf)> (2024-06-12).
- Decker, P. 2022. "Horror-Arbeit in der Fleischindustrie: Eine alternative Bilanz." <<https://www.telepolis.de/features/Horror-Arbeit-in-der-Fleischindustrie-Eine-alternative-Bilanz-7363314.html?seite=all>> 4 Dezember 2022 (2024-06-11).
- Del Punta, R. 2002. "Problemi attuali e prospettive in tema di interposizione di manodopera." *Argomenti di diritto del lavoro* 2: 289-302.
- Del Punta, R. 2008. "Le molte vite del divieto di interposizione nel rapporto di lavoro." *Rivista italiana di diritto del lavoro* I: 129-60.
- Del Punta, R. 2019. "La Costituzione del lavoro." In *La Costituzione, 70 anni dopo* a cura di C. Smuraglia, 137-44. Roma: Viella.
- Di Fiore, G. 2021. "Cosa succede a chi lavora nei macelli? Tra sofferenze animali, abuso di alcool, droghe e disturbo da stress post traumatico." <<https://animalequality.it/blog/lavorare-macello-psicologia-droghe-perche/>> 6 ottobre 2021 (2024-06-10).
- Dorigatti, L. 2019. "Ridotte all'osso. Disintegrazione verticale e condizioni di lavoro nella filiera della carne." *Meridiana* 93: 51-70.
- Dorigatti, L., Mori, A. 2016. "L'impatto delle scelte datoriali sulle condizioni di lavoro e sulle diseguaglianze: disintegrazione verticale, esternalizzazioni e appalti." *Sociologia del lavoro* 144:190-204.
- Douglas, L. 2020. "Mapping Covid-19 outbreaks in the food system." <<https://thefern.org/2020/04/mapping-covid-19-in-meat-and-food-processing-plants/>> April 22, 2020 (2024-06-11).
- Effat. 2013. "Putting meat on the bones: A report on the structure and dynamics of the European meat industry." <[https://effat.org/wp-content/uploads/2022/07/EFFAT\\_PuttingMeatOnTheBones\\_EN.pdf](https://effat.org/wp-content/uploads/2022/07/EFFAT_PuttingMeatOnTheBones_EN.pdf)> (2024-06-10).
- Effat. 2020. "Effat Report. Covid-19 outbreaks in slaughterhouses and meat processing plants: State of affairs and proposals for policy action at EU level." <<https://effat.org/wp-content/uploads/2020/06/EFFAT-Report-Covid-19-outbreaks-in-slaughterhouses-and-meat-packing-plants-State-of-affairs-and-proposals-for-policy-action-at-EU-level-30.06.2020.pdf>> June 30, 2020 (2024-06-10).
- Effat. 2023. "The reorganization of the German meat industry since the Labour Protection Control Law." <<https://effat.org/in-the-spotlight/the-reorganisation-of-the-german-meat-industry-since-the-labour-protection-control-law/>> January 31, 2023 (2024-06-11).
- Erol, Ş., Schulten, T. 2022. "An end to wage-dumping in the German meat industry?" *Social Europe* <<https://www.socialeurope.eu/an-end-to-wage-dumping-in-the-german-meat-industry>> January 26, 2021 (2024-06-11).

- Eurispes, Coldiretti, Fondazione Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare. 2019. "Agromafie. 6° Rapporto sui crimini agroalimentari in Italia." Roma: Eurispes.
- Evans, J. 2021. "Labour shortages leave UK farms with 70,000 surplus pigs." *Financial Times*, August 26, 2021.
- Faire Mobilität. 2021. "Das Arbeitsschutzkontrollgesetz in der Praxis: Eine erste Bilanz aus der Perspektive." <<https://www.faire-mobilitaet.de/++co++8175fed8-c2ea-11eb-b373-001a4a160123>> 1. Juni 2021 (2024-06-11).
- Falasca, G. 2024. "Doppia verifica sui contratti da utilizzare negli appalti." *Il Sole 24 Ore* 24 maggio 2024 (2024-06-11).
- Ferrucci, N. 1989. *L'individuazione dell'impresa zootecnica e del suo statuto giuridico*. Milano: Giuffrè.
- Fontana, D. 2018. "Intensificazione e salute nell'industria modenese del suino. Un'inchiesta multi strumento sulle condizioni di lavoro." <[https://www.cgilmodena.it/wp-content/uploads/2018/03/ricerca\\_cgil\\_web\\_COMPLETO.pdf](https://www.cgilmodena.it/wp-content/uploads/2018/03/ricerca_cgil_web_COMPLETO.pdf)> (2024-06-10).
- Franciosi, U. 2018. "Il caso Castelfrigo." In *Logistica e lavoro* a cura di A. Allamprese e O. Bonardi *Quaderni della Rivista giuridica del lavoro e della previdenza sociale* 3: 127-34.
- Franciosi, U. 2022. "Lo sfruttamento nell'appalto e il subappalto di manodopera." In *Agromafie e caporalato. Rapporto 06*, a cura dell'Osservatorio Placido Rizzotto, 51-60. Roma: Futura Editrice.
- Freshour, C. 2019. "Cheap Meat and Cheap Work in the U.S. Poultry Industry: Race, Gender, and Immigration in Corporate Strategies to Shape." In *Global Meat: Social and Environmental Consequences of the Expanding Meat Industry*, a cura di B. Winders, E. Ransom, 121-40. Cambridge MA: the MIT Press.
- Freshour, C. 2020. "Poultry and Prisons. Towards a General Strike for Abolition." *Monthly Review* <<https://monthlyreview.org/2020/07/01/poultry-and-prisons/>> July 01, 2020.
- G4Media.ro. 2020. "Abatoarele din Germania – între "porcarii" și evaziune fiscală." <<https://www.g4media.ro/abatoarele-din-germania-intre-porcarii-si-evaziune-fiscala.html>> 28 iunie 2020, Redacția.
- García Pereira, M. 2019. *Maltrato animal, sufrimiento humano. El trabajador de un matadero la cuenta todo*. Barcelona: ediciones península.
- Germanò, A. 2010. *Manuale di diritto agrario*. VII ed. Torino: Giappichelli.
- Giacomini, C. 2004. "Contratti di integrazione e mercato avicolo." In G. Corrado, E. De Francesco, L. Rossetto, *La filiera avicola del Veneto*, 125-33. Legnaro: VENETO AGRICOLTURA.
- Giacomini, C., De Francesco, E., Rossetto, L. 2004. *La filiera avicola del Veneto*. Legnaro: VENETO AGRICOLTURA.
- Gioia, M. 2016. "I contratti della filiera agroalimentare nei mercati locali e internazionali." Dottorato di ricerca XXXII ciclo. Università degli Studi del Molise.
- Gragoli, E. 2018. "L'impresa illecita." *Variazioni su temi di diritto del lavoro* 2: 341-363.
- Greco, M. G. 2017. "Contrattazione collettiva, contratti pirata e regolamenti nella determinazione dei livelli retributivi nelle cooperative di produzione e lavoro." *Variazioni su temi di diritto del lavoro* 2: 367-389.
- Iannuzzi, A. 2018. *Il diritto capovolto. Regolazione a contenuto tecnico-scientifico e Costituzione*. Napoli: Editoriale Scientifica.
- Inversi, C. 2023. "Un lavoro di qualità per filiere agricole sostenibili: strumenti contrattuali e di autoregolazione." In *Lavoro sfruttato e caporalato. Una road map*

- per la prevenzione* a cura di O. Bonardi, L. Calafà, E. Susanne, R. Salomone, 201-22. Bologna: il Mulino.
- IPCC. 2023. "Summary for Policymakers." In *Synthesis Report. Contribution of Working Groups I, II, and III to the Sixth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change*, a cura di Core Writing Team, H. Lee, \J. Romero, 1-34. Geneva: IPCC. <[https://www.ipcc.ch/report/ar6/syr/downloads/report/IPCC\\_AR6\\_SYR\\_SPM.pdf](https://www.ipcc.ch/report/ar6/syr/downloads/report/IPCC_AR6_SYR_SPM.pdf)> (2024-06-10).
- Jannarelli, A. 1984. "Soccida e contratti di integrazione verticale in agricoltura." *Foro italiano* I: 271.
- Jannarelli, A. 2021. "La "giustizia contrattuale" nella filiera agro-alimentare: considerazioni in limine all'attuazione della direttiva n. 633 del 2019." *Giustizia civile* 2: 199-242.
- Lever, J., Milbourne, P. 2017. "The Structural Invisibility of Outsiders: The Role of Migrant Labour in the Meat-Processing Industry." *Sociology* 51, 2: 306-22.
- Lillie, N., Wagner, I. 2015. "Subcontracting, insecurity and posted work: evidence from construction, meat processing and ship building." In *The Outsourcing Challenge: Organizing Workers across Fragmented Production Networks*, edited by J. Drahokoupil, 157-74. Brussels: ETUI <<https://www.etui.org/sites/default/files/15-The%20Outsourcing%20Challenge%20Web%20version.pdf>> (2024-06-10).
- Maffi, M. 2019. "Una storia soltanto di Chicago?" Prefazione e traduzione di U. Sinclair *La giungla*, 5-20. Milano: PGreco.
- Mano, A. 2020. "Special Report: How COVID-19 swept the Brazilian slaughterhouses of JBS, world's top meatpacker." <<https://www.reuters.com/article/idUSKBN25Z1I3/>> September 8, 2020 (2024-06-11).
- Mc Sweeney, E., Young, H. 2021. "'The whole system is rotten': life inside Europe's meat industry." *The Guardian* <<https://www.theguardian.com/environment/2021/sep/28/the-whole-system-is-rotten-life-inside-europes-meat-industry>> 28 September 2021 (2024-06-10).
- McGauran, K. 2016. "The impact of letterbox-type practices on labour rights and public revenue: four case studies on the use of letterbox companies and conduit entities to avoid labour laws, social premiums and corporate taxes." Brussels: ETUC <[https://www.etuc.org/sites/default/files/press-release/files/ces\\_letterbox\\_compagnies\\_gb\\_juin\\_ok\\_0.pdf](https://www.etuc.org/sites/default/files/press-release/files/ces_letterbox_compagnies_gb_juin_ok_0.pdf)> June 2016 (2024-06-10).
- Novarini, M. 2024. "Giovanni Ferrero è ancora il più ricco, poi Andrea Pignataro: la classifica dei 73 miliardari italiani." <<https://forbes.it/2024/04/02/miliardari-italiani-classifica-2024-ferrero-precede-pignataro/>> 2 aprile 2024 (2024-06-13).
- Pallavicini, C., Floris, F. 2023. "La muraglia umana. La lotta dei facchini nella logistica." Roma: Momo Edizioni.
- Pellizzon, R. 2017. "Una ricerca per il sindacato." In *Lavorare in AIA. Soggettività operaia, immigrazione e governo del lavoro* a cura di V. Soli <[https://edizionicafoscari.unive.it/media/pdf/books/978-88-6969-174-4/978-88-6969-174-4\\_3Y3PJqS.pdf](https://edizionicafoscari.unive.it/media/pdf/books/978-88-6969-174-4/978-88-6969-174-4_3Y3PJqS.pdf)> 11-13 Venezia: Edizioni Cà Foscari (2024-06-14).
- Perini, F. 2024. "Infortuni sul lavoro: rendere visibile l'invisibile." <<https://volerelaluna.it/lavoro/2024/04/19/infortuni-sul-lavoro-rendere-visibile-l-invisibile/#:~:text=%C3%88%20uno%20slogan%2C%20una%20battuta,hanno%20possibilit%C3%A0%20di%20renderli%20pubblici>> 19 aprile 2024 (2024-06-11).
- Peruzzi, M. 2020. "I modelli di organizzazione e gestione quali strumenti per garantire l'effettività delle norme di tutela della salute del lavoratore migrante." In *Lavoro*

- insicuro. *Salute, sicurezza e tutele sociali dei lavoratori immigrati in agricoltura* a cura di L. Calafà, S. Iavicoli, e B. Persechino, 135-50. Bologna: il Mulino.
- Pigliararmi, G. 2020. "I limiti alle esternalizzazioni posti dal contratto collettivo. Alcuni spunti critici." *Bollettino della Commissione di certificazione dell'Università di Modena e Reggio Emilia* 1: 4-6.
- Piketty, T. 2024. "Paysans: la plus inégale des professions." *Le Monde*, 11-12 février, 2024.
- Piro, V. 2019. "La filiera italiana della carne e i diritti dei lavoratori." In *Le debolezze della carne. Gli attori della filiera e i diritti in gioco*, a cura di Altreconomia, 13-19. Como: New Press. <[https://www.nexusemiliaromagna.org/wp-content/uploads/2019/09/InseritoAltreconomia\\_Le-debolezze-della-carne\\_VociMigranti\\_AE2019-1.pdf](https://www.nexusemiliaromagna.org/wp-content/uploads/2019/09/InseritoAltreconomia_Le-debolezze-della-carne_VociMigranti_AE2019-1.pdf)> (2024-06-12).
- Piro, V. 2020. "La costruzione della "bianchezza" nelle linee di macellazione della carne." In *Oggetti contesi. Le cose nella migrazione* a cura di P. Ascari, 53-68. Milano-Udine: Mimesis.
- Piro, V. 2022. "L'intermediazione come infrastruttura. Caporali, cooperative e lavoro migrante." *Labor* 4: 437-50.
- Piro, V., e Sacchetto, D. 2020. "Segmentazioni del lavoro e strategie sindacali nell'industria della carne." *Stato e mercato* 120: 515-41.
- Piro, V., a cura di. 2019a. "Il caso particolare del settore avicolo." In *Le debolezze della carne. Gli attori della filiera e i diritti in gioco*, a cura di Altreconomia, 30. Como: New Press. <[https://www.nexusemiliaromagna.org/wp-content/uploads/2019/09/InseritoAltreconomia\\_Le-debolezze-della-carne\\_VociMigranti\\_AE2019-1.pdf](https://www.nexusemiliaromagna.org/wp-content/uploads/2019/09/InseritoAltreconomia_Le-debolezze-della-carne_VociMigranti_AE2019-1.pdf)> (2024-06-12).
- Pisciotta, G. 2010. "Soccida." *Digesto civ. Agg. IV ed.*, 479-560. Torino: UTET.
- Poiani Landi, E. M. 2024. "Decreto PNRR: si arricchisce o si complica ulteriormente il quadro normativo vigente in materia di appalti e contrattazione collettiva?" *Bollettino Adapt* <<https://www.bollettinoadapt.it/decreto-pnrr-si-arricchisce-o-si-complica-ulteriormente-il-quadro-normativo-vigente-in-materia-di-appalti-e-contrattazione-collettiva/>> 10 aprile 2024 (2024-06-12).
- Press, Eyal. 2023<sup>3</sup> (2021). *Dirty Work: Essential Jobs and the Hidden Toll of Inequality*. London: Head of Zeus Ltd.
- Punto Sicuro. 2016. "La tutela della salute e sicurezza nella lavorazione delle carni." <<https://www.puntosicuro.it/industria-alimentare-C-20/la-tutela-della-salute-sicurezza-nella-lavorazione-della-carne-AR-16359/>> 1° dicembre 2016 (2024-06-13).
- Ravarino, M. 2024. "«Al Macello di Baldichieri la battaglia vinta per i diritti»" <<https://ilmanifesto.it/al-macello-di-baldichieri-la-battaglia-vinta-per-i-diritti>> 7 gennaio 2024 (2024-06-12).
- Recchia, G. 2023. "Il prezzo del lavoro. Un'indagine sui salari nella contrattazione collettiva nazionale." *Rivista giuridica del lavoro e della previdenza sociale* 1, 4: 554-76.
- Rete Nazionale Lavoro Sicuro, a cura di. 2024. *Sicurezza sul lavoro: prevenire il giorno prima, per smettere di piangere il giorno dopo. La situazione nel comparto carni*, Sindacato intercategoriale Cobas.
- Rete Nazionale Lavoro Sicuro. 2023. "Le pesantissime condizioni di lavoro nell'industria delle carni a Modena." <<https://infoaut.org/sfruttamento/le-pesantissime-condizioni-di-lavoro-nellindustria-delle-carni-a-modena>> 8 giugno 2023 (2024-06-11).
- Riesco-Sanz, A. 2021. "Bogus cooperatives and bogus self-employment in the subcontracting chain of the Spanish meat industry." In *ETUC. Securing workers' rights*

- in subcontracting chains. Case studies 62-86* <[https://www.etuc.org/sites/default/files/2021-10/Securing%20workers%20rights\\_EN\\_LR.pdf](https://www.etuc.org/sites/default/files/2021-10/Securing%20workers%20rights_EN_LR.pdf)> Brussels: ETUC.
- Romagnoli, E. 1995. "Contratti di allevamento tra soccida e appalto di servizi." *Diritto e giurisprudenza agraria e dell'ambiente* 2: 69-74.
- Rossetto, L. 2004. "La produzione di carne avicola nel Veneto." In C. Giacomini, E. De Francesco, L. Rossetto, *La filiera avicola del Veneto*, 71-97. Legnaro: VENETO AGRICOLTURA.
- Rossetto, L. 2004a. "La redditività degli allevamenti avicoli: rischi produttivo e di mercato." In C. Giacomini, E. De Francesco, L. Rossetto, *La filiera avicola del Veneto*, 98-124. Legnaro: VENETO AGRICOLTURA.
- Ruggiero, C. 2023. "La macellazione del lavoro." *Collettiva* <<https://www.collettiva.it/copertine/lavoro/la-macellazione-del-lavoro-eopyp04o>> 23 settembre 2023 (2024-06-12).
- Sanchez Manzanaro, S. 2024. "Two major agri files EU Parliament will have to tackle in the next term." <<https://www.euractiv.com/section/agriculture-food/news/two-major-agri-files-eu-parliament-will-have-to-tackle-in-the-next-term/>> May 17, 2024 (2024-06-12).
- Schönherr, H.-P. 2023. "Geflügelschlachthof in Niedersachsen: Tierquäler müssen Peanuts zahlen." *Taz.de*, 28 Februar, 2023.
- SiCobas. 2017. *Carne da macello* Roma: Red Star Press.
- SiCobas. 2023. "Bilancio e prospettive della Rete Nazionale Lavoro Sicuro. Sui due incontri con i lavoratori macellazione carni." <<https://sicobas.org/2023/1214/italia-bilancio-e-prospettive-della-rete-nazionale-lavoro-sicuro-sui-due-incontro-lavoratori-macellazione-carni/>> 14 dicembre 2023 (2024-06-13).
- Sinclair, U. 1906. *The Jungle*, 1<sup>st</sup> ed., Double Page & Company, New York, (ristampato da) Milton Keynes: Ingram Content Group.
- Siranni, E. 2022. "La "pretesa" dell'oblio. Ancora note ad Ordinanza 2019/2022 del GIP di Piacenza." *Questione giustizia* <<https://www.questionegiustizia.it/articolo/pretesa-conflitto-oblio>> 10 novembre 2022 (2024-06-13).
- Speciale, V. 2024. "Il fenomeno dell'appalto nei suoi profili strutturali. Appalto lecito, illecito e intermediazione di mano d'opera." WP CSDLE "Massimo D'Antona". IT <[https://csdle.lex.unict.it/sites/default/files/Documenti/WorkingPapers/Speciale\\_481\\_2024it.pdf](https://csdle.lex.unict.it/sites/default/files/Documenti/WorkingPapers/Speciale_481_2024it.pdf)> 481: 1-40 (2024-06-12).
- Stolton, S. 2020. "Working conditions in meat processing plants make them hotbed for Covid-19." <<https://www.euractiv.com/section/agriculture-food/news/working-conditions-in-meat-processing-plants-make-them-hotbed-for-covid-19/>> June 26, 2020 (2024-06-12).
- Tedioli, F. 2021. "Gli ambiti di applicazione del contratto di soccida." *Consulenza agricola*, 5: 35-48.
- Terra!. 2018. *Prosciutto nudo. I costi nascosti dell'allevamento industriale di maiali*. A cura di F. Cicone, e S. Liberti <<https://cdn.associazioneterra.it/media/files/prosciutto-nudo.pdf>> aprile 2018 (2024-06-11).
- Terra!. 2024. *Cibo e sfruttamento- made in Lombardia* <<https://www.associazioneterra.it/cosa-facciamo/filiere-e-caporalato/cibo-e-sfruttamento-lombardia>> (2024-06-11).
- Theunissen, A., Zanoni, P., Van Laer, K. 2023. "Fragmented Capital and (the Loss of) Control over Posted Workers: A Case Study in the Belgian Meat Industry." *Work, Employment and Society* 37, 4: 934-51.
- Tufo, M. 2024. "Dietrofront del Governo Meloni sugli appalti privati nel decreto PNRR: il ritorno del rinvio ai contratti collettivi leader." *Diritti&Lavoro Flash* 03: 7-9.

- Urbinati, G. 2017-18. "Uccidere per lavorare: il benessere lavorativo di chi lavora nei mattatoi." Laurea I ciclo (triennale). Università degli Studi di Urbino Carlo Bo.
- Wagner, I. 2015. "EU posted work and transnational action in the German meat industry." *Transfer: European Review of Labour Law and Research* 21, 2: 201-13.
- Wagner, I., and Refslund, B. 2015. "Understanding the diverging trajectories of slaughterhouse work in Denmark and Germany: A power resource approach." *European journal of Industrial Relations* 22, 4: 335-51.
- Worobey, M., et al. 2022. "The Huanan Seafood Wholesale Market in Wuhan was the early epicenter of the Covid-19 pandemic." *Science* 377, 6609: 1-9.
- Worobey, M., et al. 2024. "Erratum for the Research Article "The Huanan Seafood Wholesale Market in Wuhan was the early epicenter of the Covid-19 pandemic." By M. Worobey et al. *Science* 383, 6688: 1.
- Zaccardi, M. 2022. "Fratelli Beretta, l'inchiesta per frode fiscale e la protesta Cobas: "Continua a usare lavoro in appalto con stipendi più bassi e meno tutele." *Il Fatto Quotidiano*, 19 giugno 2022.